Anno XXX   Lunedì 30 Novembre 1896   Conto corrente con la posta   N. 287

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Rivista politica settimanale

L'altra settimana era la pace italo-abissina che attraeva la pubblica attenzione, nella scorsa abbiamo avuto il viaggio a Roma di Alessandro I di Serbia.

Ha uno scopo politico il viaggio del reattolo serbo? Con molta probabilità l'ha, e si tratta di non mostrarsi da meno del principe di Montenegro, il quale è sempre un pruno negli occhi per la dinastia degli Obrenovich.

Si dice che la Serbia voglia aderire alla politica della triplice; anche questa versione potrebbe essere vera, non ci sembra però molto probabile, poichè la triplice non ha più la consistenza che ebbe per lo passato e si trova anzi fortemente scossa.

Nonostante l'insuccesso africano, l'Italia è tenuta in molto pregio dalle potenze europee e tutti ne ricercano l'amicizia.

La Serbia e il Montenegro avranno molta parte nel riordinamento futuro delle popolazioni slave del Sud, e dipenderà dal loro comportamento, che quei popoli non diventino provincie austriache o russe.

Una volta si diceva che la Serbia era il Piemonte degli slavi meridionali, ma il primato è passato ora al Montenegro che ha saputo conquistarlo con il valore dei suoi abitanti e con l'onestà dei suoi principi.

La dinastia serba degli Obrenovich invece con il suo comportamento tirannico, scandoloso e politicamente sbagliato, perchè troppo ligio all'Austria, ha umiliato il popolo serbo ed ha fatto nascere le ire di parte.

La stella degli slavi del Sud risplende ora a Cettinje non più a Belgrado, e dalla Montagna nera scenderanno le schiere dei liberatori che ristabiliranno l'antico regno precipitato a Cossovo.

Il giovinetto, che fu ospite al Quirinale, ha già provato non solamente le delizie, ma forse ancora più i disagi della corona, e la sua esperienza deve essere certo superiore alla sua età.

—

L'accordo delle potenze per obbligare il sultano ad accordare le riforme ai suoi sudditi cristiani continua, e continuano a piovere le... promesse della Porta, e continuano le uccisioni e le ruberie.

E' un triste giuoco che perdura già da troppo lungo tempo fra le grandi potenze che dicono d'imporre l'accettazione delle riforme al governo turco, che promette tutto quello che gli chiedono, e non fa mai nulla.

I governi delle grandi potenze fanno una figura meschinissima poichè sono regolarmente corbellati, sanno d'esserlo e non se ne curano; ma anche i popoli dimostrano di aver perduto ogni fede negli ideali di patria e libertà, e di adorare solo gl'interessi materiali.

Se questa fine di secolo rappresenta l'aurora del socialismo, i presagi sono molto tetri, poichè essa rosseggia del sangue di tanti infelici che a migliaia vengono assassinati in Oriente.

La rigida stagione che s'avanza pone una sosta ai movimenti insurrezionali che andavano manifestandosi in varie regioni dell'impero ottomano, ma offre però propizia l'occasione alla barbarie turca di manifestarsi con tutta la sua maggiore efferatezza.

Nelle timide osservazioni che le potenze rivolgono al governo turco è sorta divergenza fra l'ambasciatore russo e quello francese, sicchè le due potenze che dovrebbero andare d'accordo si mostrano invece discordi. La Russia che in fatto di feroci repressioni non è certo al disotto della Turchia, si è messa a proteggere il barcollante impero, e non è disposta a desistere dalla sua linea di condotta nemmeno per far piacere alla sua alleata. L'ambasciatore francese ha dovuto cedere per non provocare un conflitto che avrebbe potuto raffreddare le relazioni fra due Stati che pretendono di essere alleati.

—

Le sedute della Camera francese procedono con molta animazione, ma non è ancora succeduto nessuno di quegli scandali che tanto piacciono ai politici da caffè.

Lo svolgimento dell'interpellanza sull'alleanza franco russa riuscì molto interessante. Gli interpellanti, giustamente, dissero che nessun profitto ebbe finora la Francia dall'alleanza, che alla Russia riuscì giovevole dal lato finanziario. Con molta dignità fu detto che l'unico consiglio dato alla Francia dalla Russia fu quello di abbandonare ogni pensiero di rivincita e di rinunziare alla speranza di riacquistare le provincie perdute. I commenti fatti all'alleanza furono infatti piuttosto acri.

Il ministro degli Esteri, Hanotoux, fu molto vago nelle sue risposte e non disse nulla sui veri termini dell'alleanza, limitandosi a ripetere le parole dette da Nicolò II durante il suo soggiorno a Parigi.

E' molto strano che la prima volta che l'alleanza venne discussa alla Camera francese, siano stati pronunziati dei rimproveri all'indirizzo della Russia.

La discussione sull'istruzione laica riuscì pure molto interessante.

Il ministro Meline fu costretto — probabilmente contro voglia — a fare una dichiarazione anticlericale. Egli affermò che il governo è fermamente deciso a laicizzare tutte le scuole dello Stato, ma non accettò la mozione Iourdan che fissava il compimento della totale laicizzazione entro due anni.

In Francia, nonostante le molte rivoluzioni, molte scuole, specialmente nei Comuni piccoli, sono tenute dal clero o dai congregazionisti. In base alla legge del 1890 tutte le scuole devono essere laicizzate, ma finora si è andati molto a rilento nel far eseguire la legge. Il voto della Camera farà procedere la trasformazione con più speditezza.

—

Il governo inglese ha ottenuto una nuova soddisfazione in Egitto. Il Tribunale d'Appello d'Alessandria ha rinviato a tempo indeterminato l'affare della Cassa del debito.

Come si sa la Francia e la Russia avevano chiesto che le lire 500,000 prelevate dalla Cassa del debito dal governo anglo-egizio e che servirono per la spedizione di Dongola, dovessero essere reintegrate.

Il Tribunale di prima istanza diede ragione ai richiedenti. Il procuratore generale s'appellò contro la sentenza, ed ora il Tribunale d'Appello ha preso la suesposta decisione.

L'invio a tempo indeterminato autorizza il governo anglo-egizio a prelevare altri fondi, e certo non si farà pregare se si deciderà a proseguire la marcia per occupare Kartum.

—

Francesco Giuseppe ha aperto il Parlamento ungarico con discorso del trono.

Il discorso non fa alcun accenno alla politica estera, ma parla della rinnovazione del compromesso e spera che si troverà modo di venire ad un accordo. Il discorso poi parla di altri progetti d'indole locale.

In Austria continua a salire la marea clericale, che è tollerata e spesso protetta dal governo.

—

Fu pure aperto, con discorso del trono, il Parlamento rumeno. Re Carlo accentuò le buone relazioni della Rumenia con tutte le potenze, e invitò i rappresentanti della Nazione a occuparsi con attività e solerzia per la prosperità del paese.

Udine, 29 novembre 1896

Assuerus

Italiani espulsi dalla Francia

Modane, 26. « E' ancor vivo in Italia il ricordo dello scalpore menato per l'espulsione della signorina Sordoillet, di cui ebbesi ad occupare anche la Camera dei deputati.

A quel fatto fu in parte posto rimepio col riconoscere alla Sordoillet il diritto di rientrare in Italia.

Or bene, di questi giorni due fatti consimili abbiamo a lamentare per parte del Governo francese. Due italiani, onesti esercenti di caffè, furono espulsi sotto l'imputazione uno di spionaggio e l'altro di fomentatore di disordini, con gravissimo danno dei loro affari che non poterono definire, stante il brevissimo tempo concesso loro a tale uopo.

Le imputazioni, tutti l'ammettono e forse primi in cuor loro i francesi stessi, sono infondate, e degli espulsi d'altronde era nota l'onestà ed il completo disinteresse dagli affari politici.

Ciò nondimeno, riconosciuto ad ogni Governo il diritto di espellere dal proprio territorio le persone di condotta equivoca, di fronte ai fatti suaccennati, in cui la condotta equivoca non v'è proprio, è lecito domandare che almeno in Italia (dacchè in Francia sono più furbi di noi e si guarderebbero ben bene dal muovere appunti al Governo per fatti simili) si faccia quanto in occasione della signorina Sordoillet noi tutti ricordiamo.

Un interessante processo di diffamazione a Roma

La querela del comm. Breda contro il «Don Chisciotte»

Innanzi alla decima sezione del Tribunale di Roma è incominciato sabato il processo intentato dal senatore Breda, contro il pubblicista Luigi Arnaldo Vassallo, direttore del *Don Chisciotte* e il gerente del giornale medesimo.

Il senatore Breda, costituitosi parte civile, è assistito dagli avvocati: prof. Busi, on. Nocito, Stoppato e Gregoraci.

L. A. Vassallo è difeso dagli onor. Barzilai e Mazza e dagli avvocati Amici e Jacoucci.

Il Tribunale tentò di conciliare le parti, ma i suoi uffici non riescirono ad alcun risultato.

L'on. Mazza, a nome della difesa chiese che venisse ammessa la teste signora Emma Profumo-Pasanisi, e il Tribunale decise di accogliere la domanda.

Venne quindi interrogato il querelato.

L. A. Vassallo premette che l'origine del suo articolo incriminato va ricercata nella serie di articoli che dall'aprile di quest'anno va pubblicando su questioni riguardanti le grandi amministrazioni, per le quali molti suoi concittadini genovesi si trovano ora in condizioni miserevoli.

Leggendo un giorno il *Caffaro* di Genova, fu molto colpito dalle comparse conclusionali e dalla sentenza dell'eredità Profumo — più, avendo avuto occasione di leggere delle lettere della signora Profumo, si convinse che questa si spingeva al suicidio appunto in causa delle mancate promesse del senatore Breda di soddisfare alla obbligazione contratta col marito di lei. Protesta che non fu mosso da animo diffamatorio, ma per l'amore della giustizia e delle tante sventure domestiche scrisse quel suo articolo.

A domanda del presidente, dichiara che le prove degli atti amministrativi riguardo alla convenzione per il Serino saranno date dagli eredi Profumo, e che l'opera sua sarà limitata a dimostrare la sua buona fede a quello che ha asserito nell'articolo incriminato.

Il gerente si rimette completamente a quanto disse il signor Vassallo.

Il comm. Breda mantiene la querela. Comincia quindi col negare la sua obbligazione col Profumo. In nessun verbale della Società Veneta si accenna mai al Profumo; e smentisce la sottrazione di quella obbligazione, di cui veniva accusato nel noto articolo.

Riguardo alle condizioni economiche del Profumo, nota che la figlia ebbe 60,000 lire di dote ed altre cose che in seguito si dilucideranno.

Non desidera che dimostrare la falsità di tutto quello che asserì il Vassallo, contro il quale non ha nessun rancore, — altro non vuole che tutelare la sua onorabilità di uomo e di cittadino, di persona, che sui campi di battaglia, ha cooperato alla redenzione della patria.

A domanda di Nocito, dice che l'ing. Profumo non dipendeva dalla *Veneta* quando era ingegnere-capo per i lavori del Serino.

Vassallo domanda se i lavori del Serino profittarono alla *Società Veneta* — al che il senatore Breda risponde affermativamente, in seguito alle cause vinte contro la Società dell'acquedotto di Napoli — ma non precisa la cifra.

Vassallo domanda perchè in una lettera alla vedova Profumo, il comm. Breda diceva che la *Veneta* ci aveva perduto.

Il senatore dice che dalla lettura se ne rileverà il vero significato, cioè che in linea generale diceva che gli affari della *Veneta* non andavano bene.

L'on Priario — difensore del Vassallo — vorrebbe sapere quanto guadagnò la *Veneta*.

E Breda risponde: Circa due milioni e mezzo — di cui il quinto spettò al comm. Breda — cosa che è solita avvenire in tutti gli affari.

L'avv. Stoppato osserva che oltre il quinto degli utili, andava incontro anche al quinto delle perdite — tanto che dovette ricorrere, alle volte, a ipotecare dei suoi fondi.

A richiesta della difesa, il senatore Breda dice che scriveva alla vedova Profumo per sentimento di amicizia verso quella signora.

L'avv. Amici, della difesa, domanda perchè, mentre il Tribunale di Napoli rifiutava al Profumo la prova dei loro asserti — una invece desidera la piena prova der dimostrare la falsità delle accuse.

Il senatore risponde: La prova l'ho qua — e ci vedremo in seguito.

Il processo è rimandato a martedì.

Un'altra allocuzione di Guglielmo II

Il *Lokal Anzeiger*, di Berlino, così trascrive il discorso che Guglielmo II tenne ier l'altro a Kiel, alle reclute di marina:

« Il giuramento che avete ora prestato, costituisce la base della disciplina, senza Dio e senza religione la disciplina non esiste. Onorate i vostri avi nella uniforme dell'Imperatore. Per ora non abbiamo a temere alcun nemico; ma se queste accadesse, voi lo combatterete senza paura. »

Le indennità del Brasile agli italiani

Rio Janeiro, 28. La Camera dei deputati approvò oggi, alla quasi unanimità, l'accordo per le indennità italiane, che fu subito trasmesso al Senato.

L. 50,000 rubate al Banco di Napoli

Genova, 28. Un impiegato contatore presso la sede del Banco di Napoli scompariva improvvisamente la mattina del 26 corr. portando seco L. 50,000.

La Questura, tosto informata, diramava un telegramma cifrato alle Questure del Regno onde rintracciare l'impiegato infedele. Egli è un giovanotto frequentatore di caffè, concerti e di altri ritrovi equivoci.

---

5 Appendice del *Giornale di Udine*

DISINGANNI

di M. DALL'AVENALE

(Riproduzione vietata)

— Parlerò non dubitare, ancorchè mi pesi assai, ancorchè mi dolga, che per questo genere di comunicazioni abbia ad essere sempre la vostra indispensabile intermediaria.

— Qualcuno già deve parlargliene; se non fossi tu, sarebbe tuo padre. Ma una donna, una zia è sempre da prescegliere per qualsiasi riferta alla nipote; le cose vanno più confidenzialmente al loro fine.

— Parlerò, te lo riprometto. Domani certamente.

— Perchè non oggi? Le faccende non va meglio sbrigarle con prontezza?... con aria sorridente — disse donna Ginevra.

— Oggi non me ne trovo in grado; non ho fiducia di riuscire; indovino che non potrei spingerla a questo sacrificio, se mai fosse perplessa. Oggi mi manca perfino la parola. Domani.... sta certa che domani ti compiacerò.

— Son sicura che non mancherai. Ne avviserò Argenidi, perchè non faccia parola in argomento con Cecilia.

— Oh! no, no! se egli era intenzionato di aprirsi con lei, lascia che segua il suo buon consiglio. Ne resterei libera io. Non puoi indovinare quanto mi sia penoso di cacciarmi in mezzo a questi interessi intimi vostri.

— Invece è molto meglio, credimi, che una parola di persuasione venga appunto da te; io ne sono convinta; e poichè già m'hai promesso di interessartene non ti esonero dal farlo a qualunque patto.

Quella conclusione rimise la tristezza nel cuore di Laura, e colla tristezza di nuovo la taciturnità! Congedatasi prima del consueto tornò alla sua modesta casetta, preoccupata da quell'incarico che si rifaceva, più che ne ripensava, sempre maggiormente angustioso. Ora anelava al momento di liberar il cuore da quel grave peso, ora con angoscia rifletteva al domani, e al modo con cui ne avrebbe discorso colla nipote. Vedeva la necessità di un assestamento al disequilibrio della casa del fratello, trovava che non v'era altra via da tenersi pella riuscita; — ma non le ascondeva il cuore che, la povera vittima, come sempre, era la nipote.

La fatale sua caduta l'avea fatta prima mandar lontana dalla famiglia sotto speciosi pretesti, e trattenervela per molti mesi; — poi diventata madre, separata dal figliuoletto, che, appena venuto alla luce, s'era fatto passar pella ruota dell'ospizio, era ritornata in famiglia col divieto di farsi vedere da alcuno, colla condanna per giunta del disimpegno di tutti i lavori manuali della famiglia.

Dell'amante, povero artista, che avea avuto da natura il dono di una bella voce di tenore, avea saputo solo che erasi recato all'estero, cercando fortuna, forse anche un po' di fama colla speranza di poter poi dar il suo nome a lei, e a quel bimbo disgraziato. Donna Ginevra allora lo dicea un essere spregevole, un sognatore ridicolo, che fondava delle speranze sull'arena. Andar all'estero lui, e lusingarsi di farsi largo fra tante celebrità!... Era cosa che faceva sorridere di compassione. Ella non rammentava più le gaie serate in cui quei canti aveano reso frequentato il suo salotto, e la vanagloria che l'avea inorgoglita; — non ricordava gli elogi, le lusinghe che avea profuse al solo intento di averlo frequentatore della sua casa, nè scandagliava quanto quelle ammirazioni scaldassero l'animo della figliastra e dessero ardimento all'artista.

Quando poi il deplorevole trascorso lo fè colpevole davanti a' suoi occhi, allora fu disdegnosamente respinto; la Cecilia già era scomparsa, e al suo ritorno, dopo lunghi mesi d'assenza, indovinò, per influenza di quella penetrazione dell'amore, ciò che dovea essere avvenuto; ma un'oscurità impenetrabile la ricingeva d'ogni lato. Donna Ginevra s'interponeva come una barriera insormontabile fra lei e ogni individuo della famiglia, e all'infuori di essa. Non solo le ricerche, le notizie, ma fin i tentativi erano impossibili; chè la severità della matrigna si aumentava della stessa debolezza del padre. Così donna Ginevra era riuscita destramente a salvar le apparenze, non permettendo, come diceva, che delle malsane tenerezze avessero a compromettere. La sua Giulia era molto giovane, ma quella disgraziata evenienza nella casa, non si poteva prevedere quali conseguenze avrebbe potuto far sorgere. Bisognava salvare intanto l'avvenire di quella sua Giulia; che Cecilia ne soffrisse, poco importava; non dovea essere così debole, così facile da lasciarsi padroneggiar dagli affetti. Era caduta, avea mancato ai suoi doveri, ne scontava la pena meritata.

Col decorrer del tempo Cecilia era stata trascurata prima, dimenticata poi; non lasciandola vedere da anima viva nessuno più si rammentò che esistesse. Anche le tenui fila di speranza che la legavano al suo bimbo, alla vita di una felicità avvenire si spezzarono. Non era mancata la fedeltà del suo Piero, ma la morte gli avea tronca la vita, mentre a Londra cominciava la fortuna ad arridergli. Ogni speranza era caduta infranta con quella disavventura. Donna Ginevra con una crudeltà imperdonabile gliela avea partecipata la triste novella, aggiungendo consigli severi perchè si persuadesse a dimenticar tutto il passato, e continuando quella vita di espiazione, che l'avrebbe lavata da ogni macchia, attendesse in un lontano avvenire migliori eventi, che potessero renderle meno amara la esistenza.

(Continua)

GUGLIELMO ACTON

Ieri è morto a Napoli il vice-ammiraglio nella riserva navale *Guglielmo Acton*; nato nel 1825, che fece parte fino al 1860 della marina napoletana. Ci pare anzi ch'egli comandasse una delle fregate che dovevano opporsi allo sbarco di Marsala. Fu ferito nell'agosto del 1860 sul vascello napoletano *Monarca* attaccato dal vapore garibaldino *Tuckery*.

Guglielmo Acton entrò poi a far parte della marina italiana e fu ministro della marina nel gabinetto Lanza dal 15 gennaio 1870 al 31 agosto 1871.

Guglielmo Acton discendeva dall'irlandese Acton che nell'ultimo decennio del secolo scorso organizzò la marina napoletana, e fu amante della regina Carolina e di Emmo Lyonna, ed ebbe una triste parte nei miserandi casi del 1799.

Il Conte di Torino a Parigi

Il Conte di Torino, che è arrivato a Parigi, fu ricevuto dal presidente Faure, che l'accolse molto cordialmente.

Al banchetto che l'ambasciatore Tornielli offrì al Conte di Torino, erano presenti il ministro degli esteri e quello della guerra.

Queste dimostrazioni si considerano come una prova della cordialità delle relazioni fra l'Italia e la Francia.

GLI ITALIANI AL CONGO

Palaballa, 23 ottobre. I principii per noi italiani sono stati un po' difficili: la diversità di clima e di cibo, il lungo viaggio, l'aria di maremma, ci avevano terribilmente prostrati, l'acclimatazione fu lunga e dolorosa, ed invero temevamo di dover rimpatriare; ma a poco a poco la nostra buona costituzione ha trionfato ed ora da cinque o sei mesi stia mo proprio ottimamente, non più febbre, non più il minimo disturbo gastrico.

La colonia italiana al Congo va acquistando sempre maggiore importanza; sono quattordici gli italiani che qui arrivarono coll'ultimo piroscafo: in tutto ve ne saranno di già circa un centinaio e tutti molto apprezzati per l'infaticabile operosità ed anche per la loro temperanza, virtù indispensabile in questi paesi torridi.

Il paesaggio ove ci troviamo è aridissimo, è un seguito lunghissimo di colline irte e prive di ogni vegetazione: solo di quando in quando, dove la presenza dell'acqua lo permette, piccoli boschi di palme, di banani o di enormi beobab intrecciati e congiunti da liane che formano pareti ondeggianti ed inaccessibili. Questi boschi sono ripieni quasi esclusivamente di scimmie, molto piccole, che ci offrono una carne squisita, come pure gli antilopi che popolano la collina.

I bianchi qui sono quasi tutti bene installati; si abita in piccole case di legno molto sollevate dal suolo, circondate all'ingiro da una ampia veranda, e fittamente coperte di paglia. Noi, dovendo frequentemente cambiare di posto, abitiamo in alcune delle cosidette *maisons danoises* fatte di carta pesta con tutta facilità.

Dalle bestie siamo poco tormentati; qualche sciacallo che viene di tanto in tanto la notte per spopolarci il pollaio; qualche piccolo serpente; ma quelli che veramente sono un flagello sono gli insetti. Guai a chi si trova sul passaggio delle termiti, sono di una voracità spaventosa, è obbligato a sloggiare ben presto perchè salverebbe ben poco dalle minime mandibole di quelle formiche. Noiosissime sono pure le zanzare; la notte è impossibile dormire un minuto senza una fitta zanzariera.

La popolazione del distretto, ove ci troviamo, è mite e laboriosa, fedelissima ai bianchi; ma nell'Alto Congo si trovano tribù ancora affatto selvaggie, come ad esempio quella dei Bangalà, che di tanto in tanto discendono a cambiare l'avorio con stoffe e ninnoli. Numerosissimi, Senegalesi che si trovano al servizio della Compagnia del Congo sono intolleranti d'ogni autorità, e ci vuole la pazienza dei santi per farli lavorare.

Circa cinque mesi fa abbiamo fatta una sottoscrizione per aiutare le vittime italiane d'Africa; questa fruttò più di un migliaio di franchi, che consegnammo al nostro console dott. Villa.

Notizie d'Africa

Il Governo francese premia Moudon

Il francese Moudon, uno di quelli che indussero Menelik a farci la guerra, è stato decorato dal Governo di Parigi.

Leggesi infatti nella *Gazzetta diplomatique*:

« Il Negus, davanti a tutta la sua Corte riunita, solennemente a lui rimise l'insegna più elevata che gli potesse concedere e che portano soltanto i ras e i principi regnanti: poi, gli rimise anche, la croce della Legione d'onore, in nome del Governo francese ».

Le ambizioni di Menelic

Telegrafano da Londra che un dispaccio da Cairo all'*Evening Post* dice che Menelik ansioso di far vedere all'Europa ch'egli è un re civilizzato e degno di contrarre alleanze cogli Stati europei, ha proposto di formare una Triplice tra Abissinia, Italia e Inghilterra per muovere guerra ai Dervisci. Il maggior Nerazzini viaggiante a grandi giornate verso l'Italia, comunicherà questa proposta al Governo del Re. Ove l'alleanza di Menelik non fosse accettata, egli si opporrebbe all'avanzata degli anglo-egiziani su Cartum, avendo egli stesso delle pretensioni sul Sudan. Facendosi poi la guerra ai Dervisci, l'Italia riceverebbe in compenso i fertili terreni oltre l'Atbara.

La prima carovana di prigionieri

Da Gibuti 27 (*Ufficiale*): Nerazzini calcola di partire da Harrar nella prima settimana di dicembre con una colonna di circa 300 prigionieri.

Egli lasciò Addis Abeba il 7 novembre con ventisei prigionieri, tra cui il maggiore Gamerra, il tenente Barberis, il sottotenente medico Damato.

Il generale Albertone, d'accordo con Menelik, rimane da Addis Abeba per dirigere i movimenti dei varii scaglioni.

Un'altra colonna di prigionieri sarà pronta all'Harrar verso i primi di gennaio.

La Croce Rossa italiana fu autorizzata a salire fino a Combolo, dove accamperanno i prigionieri.

Oggi parte per Harrar il capitano medico Mozzetti, destinato a prendere in consegna i prigionieri.

L'*Arena* di Verona ha da Roma:

Si assicura che Nerazzini, che aveva già con sè delle tratte su case bancarie di Londra e Parigi, abbia già pagato le spese incontrate dal Negus pei prigionieri italiani.

Nerazzini disponeva di circa sette milioni di lire in oro.

Cronaca Provinciale

DA S. GIOVANNI DI MANZANO
Per una scuola a Villanova

Ci scrivono in data 28:

Nell'estremo lembo orientale del beato Regno d'Italia in comune di S. Giovanni di Manzano c'è il villaggio di Villanova con oltre 600 abitanti e con circa un centinaio di fanciulli che devono frequentare le pubbliche scuole.

Ebbene, tutti questi fanciulli corrono invece per le strade e gli insegnanti, una maestra ed un maestro che pur percepiscono il loro stipendio sono costretti a forzato ozio, perchè non c'è locale scolastico.

Così è; fino ad oggi 28 novembre 1896, non fu provveduto in nessun modo e le autorità municipali e scolastiche continuano a giuocare scaricabarile.

Gli è da anni parecchi che fu progettata la erezione di un locale uso scuole di riconosciuta necessità, ma per essere il Comune già di troppo aggravato e per le sempre nuove difficoltà ad ottenere un sussidio dal R. Governo, abbenchè più volte promesso, siamo arrivati a tal punto sovraccennato. Fino all'anno scolastico ultimo si provvide alla meglio con una stanza presa in affitto; era tutt'altro che adatta, ma pur era qualche cosa, ora il proprietario avendo assoluto bisogno d'adoperare la stanza per suo uso, ne diè disdetta al Comune già sino dal mese di luglio ultimo scorso e le autorità cui spetta, avevano tutto il tempo di provvedere. Invece?...

Qui non si vuole addossare responsabilità all'una piuttosto che all'altra autorità, bensì devesi constatare il fatto, mai abbastanza deplorevole e deplorato, che si lasci senza istruzione un sì rilevante numero di fanciulli, qui proprio sul confine, talmente che ridonda a disdoro dell'intera Nazione. E questo sarebbe di mille doppi accresciuto se i frazionisti di Villanova, giustamente irritati da tanta ingiustizia di cui sono vittima mandassero i loro figliuoli ad istruirsi nei paesi limitrofi soggetti all'Austria, quali Chiopris, Brazzano, Cormons, e parecchi già minacciano di farlo.

E che si potrebbe loro opporre?

Tutte le altre frazioni del comune sono provviste di locali scolastici e Villanova, la più popolata non eccettuato il capoluogo, ne è priva.

Provveda dunque senza ulteriore ritardo, se non può il Comune, chi deve curare il benessere dei cittadini e tutelare l'onore della Nazione presso gli stranieri.

D. M.

DA TOLMEZZO
Incendio grave
Grave pericolo scongiurato

Ci scrivono in data 27: (ritardata).

A Tolmezzo in via della Torre, proprio a cavallo della roggia che attraversa la città, avvi un fabbricato di proprietà del sig. Agostino Comessatti, ora abitante ad Udine.

Meno il piano superiore, detta casa è affittata al sig. Cristoforo Morocutti, nostro magazziniere delle R. Privative, che vi abita colla famiglia al piano nobile, mentre il pian terreno resta adibito per studio e magazzino.

Stanotte scoppiò un grave incendio, sembra in una baracca nell'orto che il Comessatti teneva per suo conto, e dove si trovavano in quantità legnami, botti, ecc., incendio che si propagò ad una casa vicina, di certo G. B. Straulino, ed in seguito ad alcuni bugigattoli, cessi, ecc. della casa domenicale; con grave pericolo per tutta la linea dei fabbricati di via della Torre.

Fortunatamente qui a Tolmezzo la mattina per tempo si alzano i vetturali, sia per il governo dei cavalli, sia per portarsi incontro alle poste che discendono e che qui devono essere alle 6 ant.

Essi naturalmente furono i primi ad accorgersi alle 4 ant. e diedero avviso ai dormienti del pericolo con alte grida e col suono delle campane.

Immantinente le case si vuotarono delle persone valide che corsero ed attaccarono vigorosamente l'elemento distruttore, che in breve ora venne domato funzionando ottimamente sia la pompa, che le bocche d'incendio del nostro acquedotto.

Tutte le autorità erano prestissimo sul luogo; vidi il Procuratore del Re, il R. Pretore, il prosindaco signor G. Chiussi, l'agg. giudiziario sig. Faucanié, il Commissario, gli assessori Giuseppe Marchi e Vittorio Tavoschi, il primo ammiratissimo pel suo coraggio ed il modo con cui dirigeva l'estinzione, il tenente dei R.R. Carabinieri, il tenente di finanza coni suoi dipendenti, che furono di valido aiuto nella bisogna, il segretario Agnoli; tutti insomma erano presenti, e dettero mano chi alla pompa, chi alle secchie, in modo che dopo qualche ora il pericolo era cessato.

Meritano sinceri elogi quei vecchi e giovani muratori del paese che pratici come sono della struttura dei tetti, vi salirono, e di là con una prontezza ed energia non comune arrivarono a circoscrivere l'elemento distruttore.

Anche la pompa venne bene manovrata, sebbene in principio vi fosse un po' di incertezza e confusione; ma queste sono cose che sempre succedono. Quello che riuscì stupendamente alla prova, si è il nostro acquedotto, dal quale si otteneva un ricco e fortissimo getto d'acqua che fu la causa principale del pronto spegnimento.

Ora che vi scrivo, sotto le macerie della distrutta baracca, o magazzino, che dir si voglia, il fuoco continua ad ardere, guardato dai nostri improvvisati pompieri. Il danno non mi sembra grave, non posso però dirvi neanche la somma approssimativa; i danneggiati sono: il proprietario del magazzino incendiato sig. Agostino Comessatti, sig. G. B. Straulino ed il signor Cristoforo Morocutti. Tutti però sono assicurati.

DA CANEVA DI SACILE
Incendio

Giorni sono si sviluppò il fuoco in un locale destinato per la conservazione degli attrezzi rurali e nel soprastante fienile dei fratelli Tomiele.

Mercè il pronto intervento di quei terrazzani si riuscì in poche ore a domare l'incendio. Tuttavia i suddetti ne risentirono un danno non assicurato di circa L. 1400 per fabbricato, foraggi e attrezzi distrutti. Nessuna disgrazia ebbe a deplorare.

La causa dell'incendio non si conosce. E' però da escludersi il dolo.

Una serva smemorata

Togliamo dal «Rinnovamento» di Venezia:

Al servizio del sig. Contro Angelo, maestro privato, abitante a S. Margherita, trovasi da molto tempo certa Favetta Teresa fu Lorenzo d'anni 50 da Gris (Udine).

L'altra mattina la serva, come il solito, si recò a fare le spese, e fra altro dovendo acquistare degli erbaggi entrò nella bottega della fruttivendola in Crosera a S. Pantaleone, col portamonete in mano, che conteneva una ventina di lire in biglietti di banca di vario taglio, e lo depose sul banco.

Avuta la merce, non si rammentò più del portafoglio e si diresse all'abitazione dei suoi padroni.

Arrivata a casa, si accorse di non aver più il portafoglio e rammentandosi di averlo lasciato dalla fruttivendola, vi ritornò di corsa, ma sfortunatamente questo era sparito, nè la fruttivendola seppe darle alcuna indicazione.

Tale è il racconto che la Favetta fece alla questura di Dorsoduro, denunciando il fatto, e la Questura ha già iniziate le opportune indagini.

Fra tutti i casi possibili potrebbe però anche darsi, che il portafoglio sia stato smarrito.

DA RIGOLATO
Aggressione audace

Certo Vidale Giovanni di 84 anni, possidente della frazione di Gracco, mentre recavasi alla sua abitazione venne, a circa mezzo chilometro dall'abitato, aggredito da uno sconosciuto, che senza tante cerimonie gl'ingiunse di consegnargli il portamonete.

Il Vidale rispose che non aveva denari presso di sè, ma lo sconosciuto non intendeva ragioni, ed anzi lo minacciò di precipitarlo nel torrente. Quindi lo frugò nelle tasche impossessandosi del portafoglio contenente una lira.

I carabinieri del luogo, avuto sentore del fatto, si diedero subito alla ricerca del triste figuro.

Quale indiziato dell'aggressione è certo Moro Sebastiano, girovago di Barcis, che, perquisito fu trovato in possesso di 750 lire.

Si noti che il portamonete del Vidale venne trovato a pochi passi dal luogo ove era avvenuto il fatto.

Il Moro venne trattenuto in arresto.

DA SPILIMBERGO
Una visita dell'on. Pascolato

Ci scrivono in data 28:

L'onorevole comm. avv. Alessandro Pascolato, nostro rappresentante politico ed una delle forze maggiori e migliori della Deputazione Veneta, è venuto ieri in questo capoluogo per trarre dal contatto con i propri rappresentati nuova forza e nuovi elementi per la difesa degli interessi di questo Collegio.

Alla stazione ferroviaria era ad attenderlo il nostro egregio Sindaco avv. Pognici che lo accompagnò alla residenza municipale, dove fu servito un vermouth d'onore e dove convennero gli assessori, i consiglieri provinciali avv. cav. F. Concari e dottor Zatti, il pretore col suo cancelliere e vice-cancelliere, l'agente delle imposte, il ricevitore del registro, il presidente della Congregazione di Carità, il segretario comunale Carlo Rossini, il vice-segretario Zecchini ed altri.

L'on. comm. Pascolato conversò per oltre un'ora con gli egregi convenuti sulle principali questioni d'indole generale e locale, mostrandosi conscio dei nostri bisogni e desideroso di spendere nella tutela di essi l'operosità sua intelligente ed autorevole.

L'eminente uomo, che è un serio valore politico, che ha date di sè splendide prove nell'arringo parlamentare ed al governo e che nel tempo stesso è un grande giurista e letterato geniale, ha prodotto in quanti ebbero occasione di avvicinarlo una graditissima impressione.

Oggi alle 10 sono convocati in Municipio i sindaci di tutto il Collegio; siamo certi che tale convegno riescirà fecondo di bene per gli interessi di questo distretto.

Dal distretto di Cividale
Conferenze zootecniche

D'accordo col nostro comizio agrario il dott. cav. dott. G. B. Romano, veterinario provinciale, terrà quanto prima — crediamo domenica 6 dicembre — una pubblica conferenza ai coltivatori di bestiame in Faedis.

E' certo che le cognizioni del dottor Romano ed il modo piano e facile che egli adopera nel trasmetterle ai suoi uditori, apporteranno un grande sviluppo all'industria della stalla; e quindi sarebbe a desiderarsi che tali conferenze si ripetessero con maggior frequenza ed in diversi luoghi del distretto.

Nuovo ufficio di P. S.

Domenica giunse a Visinale del Judri, a prender possesso del nuovo ufficio di P. S. colà istituito, il delegato sig. Federico Gattinoni.

Egli proviene da Campiglia Marittima ed è persona cortese ed educata da affidare che, con l'urbanità dei modi, saprà attutire le asperità del suo ufficio.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico
Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Novembre 30. Ore 8 — Termometro —3.6
Minima aperto notte —5.2 Barometro 759.
Stato atmosferico: bello
Vento: calmo. Pressione: crescente
IERI: sereno
Temperatura: Massima 4.8 Minima —1.4
Media +1.065 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.20	Leva ore	1.59
Passa al meridiano	11 55.32	Tramonta	13.25
Tramonta	16 23	Età giorni	25.

Il «paper hunt» di ieri

Abbiamo ricevuto una estesa relazione sulla riunione di ieri, ma dobbiamo rimetterla a domani mancandoci oggi lo spazio.

Pro Armenia

Ieri alle ore 17 nella Chiesa Cristiana Evangelica in Mercatovecchio il ministro della Chiesa stessa tenne l'annunciata pubblica conferenza innanzi a un'eletta accolta di persone, fra le quali primeggiavano molte gentili signore e signorine.

Il ministro parlò per circa mezz'ora con molta facondia, e descrisse con belle e vivaci frasi le stragi immani compiute in Armenia dalla ferocia settaria degli ottomani. Stimmatizzò poi giustamente il comportamento dei governi europei che assistono impassibili a tanta barbarie che disonora il secolo del progresso e dei lumi.

Terminò chiedendo l'obolo dei gentili udinesi per le infelici vittime della feroce turca in Armenia, e invitando pure a firmare la protesta.

—

Il ministro non pronunciò mai nessuna parola contro le altre fedi cristiane e nemmeno contro il Vaticano, ma rimase sempre entro il tema propostosi, ben diverso in ciò da alcuni conferenzieri cattolici che colgono qualunque occasione per maledire alle «perverse sette protestanti» all'infame Lutero ecc. ecc.

—

Auguriamo che la nobile iniziativa della Chiesa Cristiana Evangelica trovi largo appoggio nella nostra cittadinanza. Si tratta di intervenire in favore di una causa giustissima e santa, alla quale devono aderire tutti coloro che hanno cuore ed hanno fede nella libertà.

Bicicletta con nuovo sistema di telaio

Già da parecchio tempo i signori Angelo Fabris di Sesto al Reghena e Galeazzo Perotti, pure nostro comprovinciale e impiegato presso la R. Intendenza di Finanza, hanno condotto a termine una bicicletta con un nuovo sistema di telajo elissoidale, che ha incontrato l'approvazione dei più competenti ciclisti.

La bicicletta venne costruita nella fabbrica del sig. Teodoro De Luca.

Il telaio sistema Fabris-Perotti è di forma elissoidale ed ha il pregio di essere, oltrechè più leggero di peso assai più forte e rigido dei soliti telai, nonchè dal lato estetico, più elegante, come vedesi dall'unita fotografia. Esso è composto di un tubo in acciaio, biforcato nella parte posteriore e piegato a forma elissoidale. A questo tubo è avvitato un certo numero di raggi, che vanno a convergere, mezzi da una parte e mezzi dall'altra, a due rosette che fanno parte d'un mozzo simile a quelle delle ruote da bicicletta.

I suddetti Signori stanno ora facendo costruire dal sig. Teodoro De Luca un'altra macchina sullo stesso sistema, ma modificata in modo che riescirà più elegante, nonchè più solida e leggera. Questa macchina figurerà nella prossima Esposizione di Londra. Essi ne hanno il brevetto.

Scrive in proposito la *Gazzetta ciclistica* di Firenze:

I lunghi studi praticati dai suddetti signori e l'accurata esecuzione del lavoro da parte del sig. De Luca, contribuirono a rendere questa macchina tale, da appagare tutte le grandi esigenze del giorno in fatto di velocipedi. Essa è veramente eccellente sotto ogni rapporto e le più vive congratulazioni e lodi si meritano il Perotti ed il Fabris, per il loro spirito d'inventiva, coronato dal più grande successo, quanto il bravo costruttore che seppe accontentare i modellatori, eseguendo con un'esattezza unica, il lavoro propostogli.

La minestra agli scolari poveri delle comunali

La questione della refezione e degli indumenti agli scolaretti poveri delle comunali, già risolta in alcuni paesi dell'estero, si agita da parecchi mesi a Milano e vi sta per dare risultati utili; a Forlì fu iniziata, a Bologna si discute al consiglio comunale, sostenutavi dal Ghelli.

Ora che la stagione invernale fa sentire i suoi rigori è giusto, che si pensi anche a questi poveri piccini mal riparati dal freddo, mal nutriti, e che si trovano nella impossibilità di approfittare dell'istruzione gratuita, loro impartita, perchè soffrono e mancano degli elementi necessari ad una vita sana e normale.

Anche nelle nostre scuole elementari vi sono di questi poveri bambini. Essi vengono raccolti per la massima parte negli Educatori della Scuola e Famiglia, che provvede amorevolmente alla loro sorveglianza e che somministra ai più bisognosi pane e formaggio, cibo sano nutriente. Ma i mezzi di questa isti-

tuzione sono ancora assai limitati ed i bisogni dei bambini poveri divengono maggiori ed urgenti in questi mesi invernali.

La beneficenza privata ha quindi ora un bel campo aperto per esplicarsi: qui non c'è pericolo di fare l'elemosina a chi non ne ha bisogno, nè di favorire il vizio e l'imprevidenza.

Il miglior metodo ce lo addita una distinta signora della nostra città, che rifugge dal far conoscere il suo nome. Questa generosa signora, che ha l'occasione sovente di vedere davvicino le miserie dei nostri bimbi, ha messo a disposizione delle maestre delle scuole elementari 30 lire, da convertirsi in 600 minestre, che verranno distribuite agli scolaretti bisognosi.

Cecilia

Per mettersi in rapporto col diavolo

La Waugan a Udine

Nelle vetrine del negozio del signor Raimondo Zorzi, segretario della Società cattolica di Udine, sta esposta la fotografia *autentica* con relativa firma *autentica* della famosa Miss *Anna Waugan* che, come l'araba fenice

« Ch'ella sia ciascun lo dice,
« Dove sia nessun lo sa! »

Monsignori, cardinali e il Papa stesso si preoccupano della problematica esistenza della vergine *palladista* temendo che i congressisti di Trento siano stati per così dire *ciurlati nel manico*; gli editori clericali, invece, arrivano con la massima facilità a ritrarre le dolci sembianze della terribile depositaria della firma del diavolo *Bitou*.

A corredo della fotografia, e sempre nella medesima vetrina sono pure esposti e messi in vendita libri concernenti le relazioni della *Waugan* col diavolo Asmodeo, parente della nonna dell'anticristo (al secolo Francesco Crispi) (!!!)

Il lettore potrà formarsi un esatto concetto dei rapporti della massoneria con Belzebù, e potrà alla sua volta imparare la maniera di mettersi in buoni rapporti coll' inferno.

—

Queste cose si stampano e si vendono nel secolo XIX sotto l'egida del cattolicismo a cura di coloro che vorrebbero avocare a sè l'educazione dei nostri figliuoli.

Provatevi poi a dire che i clericali sono nemici del progresso e della scienza. Sentirete come strillano!

Collegio di Ragionieri

All'Istituto Tecnico nel pomeriggio di ieri fra numerosi intervenuti si discusse buona parte dello statuto di questo nuovo sodalizio, ed il seguito della discussione venne rimandato a Domenica prossima alle 2 pom. nello stesso locale. In tal giorno oltre all'approvazione dello statuto si passerà anche all' elezione delle cariche sociali.

Società Impiegati Civili

Si rammenta ai sigg. soci che questa sera alle ore 20.30 ha luogo l'adunanza dell'Assemblea generale.

Abile truffa a danno di una cameriera d'albergo

Certo Giovanni Federicis, un bel giovane di circa 30 anni e vestito signorilmente, prendeva alloggio alcuni giorni sono in un albergo della nostra città.

Ivi alloggiando, entrò nelle buone grazie della cameriera e ne approfittò.

Un giorno addusse per scusa che aveva dato ad aggiustare il proprio orologio, e per non rimanerne privo, si fece consegnare momentaneamente quello della detta cameriera. Anzi in compenso di tale favore, prese la misura di un dito della ragazza dicendole di voler acquistare un anello per farle un presente; ma siccome la misura del dito non bastava, il figuro si fece consegnare addirittura l'anello che essa portava in dito.

Intanto giunse all'albergo un telegramma così concepito: « Obbligato dagli affari, debbo partire immediatamente. Ritornerò o manderò oggetti. » Ma il simpatico giovane non si fece più vedere.

Il fatto venne denunciato alla P. S., e da Venezia, ove si supponeva fosse andato il sedicente Federicis, seppe che non esisteva nessun individuo al suddetto nome, ma esisteva invece un certo Tranchini che aveva giocato un tiro simile a certo De Martini Giovanni.

Gli albergatori sono sull'avviso.

Individuo sospetto arrestato

Giorni sono verso le ore 17 i carabinieri di servizio nella nostra Stazione ferroviaria arrestarono certo Dubois Giuseppe d'anni 31 da Trino (Vercelli), pregiudicato, per borseggio e contravvenzione al foglio di via obbligatorio e perchè trovato in attitudine sospetta e riconosciuto pregiudicato.

All'atto del suo arresto il Dubois ebbe campo di estrarre dalle tasche un foglio di carta, stracciarlo e gettarne i pezzi al vento per modo che non fu possibile raccoglierli.

Perquisito sulla persona, fu trovato in possesso di lire 163.02 in biglietti di banca, monete d'oro, d'argento e rame, di un portafoglio nuovo e di un remontoir nuovo d'argento.

Gli venne sequestrato tutto.

Contro i testimoni della banda di Gemona arrestati per falsa testimonianza.

venne pronunciata un'ordinanza pel rinvio della causa al giudizio del Tribunale e rigettata la domanda dei predetti testimoni per la libertà provvisoria.

Pattinaggio

Sappiamo che quest'anno si ricostituirà la Società Patinatori e che si provvederà per l'erezione di un riparo chiuso ed alla sistemazione della vasca di patinaggio.

Sappiamo inoltre che la ditta Antonio Volpe ha ordinato un assortimento di patini a prezzi mitissimi. Chi però desiderasse un pajo di patini speciali, si porti al suddetto negozio e ne dia l'ordinazione indicando la qualità e la lunghezza.

Gli ex soci e gli amatori sono invitati ad una riunione che avrà luogo domani martedì 1 dicembre, alle ore 20.30 nella sala di ginnastica.

Fuoco in un camino — Falso allarme

Ieri alle ore 16 circa, mentre la musica suonava sotto la Loggia di San Giovanni, si vide uscire del fumo ed anche fiamme da un camino della casa Dorta sulla riva del Castello.

Accorsero subito diverse persone ed una guardia di P. S., la quale montò sul tetto, ma visto che la cosa non aveva conseguenze di sorta, vi discese quasi subito.

La causa di questo piccolo incendio sarà forse da attribuirsi a della carta od altri oggetti bruciati.

Non sappiamo poi quale spirito... di rapa abbia indotto alcuni cretini, diciamo così, a fischiare mentre la guardia di P. S. si ritirava in soffitta.

Ringraziamenti

Le nobili famiglie dal Torso ringraziano commosse gli amici e la cittadinanza delle dimostrazioni di affetto e di stima, rese alla memoria del loro amatissimo *Antonio dal Torso* e chiedono scusa per l'involontarie omissioni e dimenticanze avvenute nell'invio delle partecipazioni.

—

Le sorelle Croattini vivamente commosse dalle tante attestazioni di affetto e di stima dimostrate al loro caro estinto *Alessandro Croattini*, riconoscenti ringraziano di cuore i numerosi amici e conoscenti che nella dolorosa sciagura vollero rendergli l'estremo tributo.

Ruolo delle cause penali

da trattarsi nella prima quindicina del mese di dicembre.

Sezione prima

Mercoledì 2: Garius Stefano per lesione dif. avv. Bertacioli — Ciani Antonio contrabbando, dif. Della Schiava — Mazzolini Luigi id. id. — Zorzettig Caterina, id. id. — Chiappini Francesco, id. id. — Boscutti Luigi, minaccie, dif. Podrecca.

Sabato 5: Cantarutti G. B. contrabbando, dif. Della Schiava — Toffanetti Pietro, id. id. — D'Angelo Giuseppe, id. id. — Beltrame Mattia, id. id. — Catullo Luigi id. id. — Fornasari Amalia e C., id. id. — Musurnana Teresa, id. id. — Taverna Antonio, id. id.

Mercoledì 9: Biscaccia Maria, falso giuramento, dif. Nardini — Chiabudin Michele, esercizio arbitrario dif. Podrecca — Clopiz Valentino e C., oltraggi, dif. Caratti — Novello Giuseppe, furto, dif. Franceschinis.

Sabato 12: Toniutti Antonio, truffa, dif. Feruglio — Camelli Valentino, lesione, dif. id. — Vacher Andrea, appropriazione indebita, id. id.

Sezione seconda

Martedì 1 dicembre: Beltrame Luigi, contrabbando, dif. Tamburlini — Cupini Antonio, id. id. — Modotti Maddalena, id. id. — Peressini Domenico e C., id. id. — Mauro Luigi, id. id. — Trinco Luigia, id. id. — Bressan Domenico, dannificamento dif. Caratti — Zanuttini Gio. Batta, sottraz. eff. p., dif. Podrecca — Tonini Giovanni, ubbriachezza dif. Tamburlini.

Venerdì 4: Saccomani Enrico, truffa, dif. Sartogo — D'Agostino Pietro, appropriazione indebita, dif. id. — Limerutti Anna, diffamazione, dif. Brusadola — Ierancig Antonio, abuso autorità, dif. Bertacioli — Crappo Luigi, ingiurie, dif. Podrecca.

Giovedì 10: Brusatto Sante, bancarotta, dif. Bilia — Marcuzzi Francesco, contrabbando, dif. Colombatti — Quirino Lucia, id. id. — Macorig Maria, id. id. — Dondo Riccardo, id. id. — Sagosa Valentino, oltraggio, dif. id. — Silvestri Maria, lesione, dif. Bertacioli.

Venerdì 11: Odorico Giuseppe, lesione, dif. Franceschinis — Tomasini Ambrogio, falso in cambiale, dif. id. — Feruglio Domenico e C., furto, dif. id.

Martedì 15: Bagatto Leonardo, lesione, dif. Driussi — Coren Lucio, concussione dif. id. — Zuodar Stefano, diffamazione, dif. Bertacioli.

CORTE D'ASSISE

Fine del processo per rapina e lesioni personali

Sabato finì il processo per rapina e lesioni personali contro Paolo Di Tommaso, difeso dall'avv. Caisutti e Pietro Del Piccolo difeso dall'avv. Caratti. La Corte condannò l'imputato principale, il Di Tommaso, a un anno, nove mesi e venti giorni di reclusione, diminuito di mesi tre in forza dell'amnistia.

Il Del Piccolo venne assolto.

Processo per peculato e falso continuato

Difensori avvocati Cavarzerani e Bertacioli.

Domani 1 dicembre comincierà la discussione della causa contro Antonio Zampol di Angelo d'anni 52 di Caneva di Sacile, già commesso delle R. Poste e detenuto dal 14 marzo 96, accusato del delitto di continuato a sensi degli articoli 79, 168 cod pen. per avere, quale pubblico ufficiale, nella sua qualità di commesso del R. Ufficio postale di Caneva di Sacile, in più riprese, distratto a proprio vantaggio denaro del quale, per ragione del suo ufficio, aveva l'amministrazione, l'esazione e la custodia.

Detto peculato ammonta complessivamente a circa L. 6500.

Quanto al delitto di falso continuato a sensi degli art. 79, 275 codice penale, per avere quale commesso delle R. Poste in Caneva di Sacile, alterati dolosamente atti veri e formati atti falsi dai quali derivava pubblico e privato nocumento, esso ammonta a circa 3500 lire.

L'imputato è difeso dagli avvocati Caverzerani e Bertacioli.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

La compagnia V. Bratti diede ier sera prova evidente della sua valentia, perchè tutti gli artisti furono applauditissimi, massime la piccola e tanto carina Jwonne, che elettrizzò addirittura il pubblico il quale in numero discreto volle onorare la minuscola attrice di infiniti applausi e di molte chiamate al proscenio.

La sua parte di battimani la ebbe anche il simpatico sig. Bratti, che si dimostrò artista di talento e appassionato molto.

Noi intanto auguriamo al sig. Bratti e alla sua compagnia che anche fuori di Udine riporti quei ben meritati applausi riscossi dal nostro pubblico.

Il nostro concittadino Teobaldo Montico scritturato per l'opera *Armida e Rinaldo*

Sappiamo che il bravo nostro concittadino Teobaldo Montico, che fino ad ora diede prove non dubbie della sua valentia di basso è stato scritturato a Casal Monferrato per cantare nell'opera *Armida e Rinaldo*, la quale andrà in scena al Politeama nei primi giorni della settimana ventura.

La nuova opera in tre atti del maestro A. Pellizzone, il quale si rese celebre per molti altri lavori che ne attestano la coltura musicale e il talento non comune. Nelle prove che si stanno facendo si rivelano ogni volta nuovi pregi di fattura e di ispirazione nella musica del Pellizzone, che ha pagine squisitamente sentite e mirabilmente rese.

Tutti ne sono ammirati, e questa nuova produzione avrà un'eco non indifferente nel mondo teatrale.

Anche l'impresa fece del suo meglio per rendere le rappresentazioni perfette.

Tutto induce a ritenere che anche il nostro concittadino sig. Montico otterrà un gran successo, sia per la sua provata maestria di artista, che per la sua potente e simpatica voce.

—

Nella *Gazzetta dei Teatri* leggiamo in una corrispondenza da Casale Monferrato che il basso Montico nell'opera *l'Ebreo* ha avuto libero campo di sfoggiare tutto il suo talento e la sua voce robusta e ben modulata.

—

Sappiamo pure che è stato scritturato per il Carnovale al *Pagliano* di Firenze, dove egli canterà nella *Gioconda, Lohengrin* e *Guglielmo Tell*.

—

Per parte nostra auguriamo al sig. Montico una riuscita splendidissima, e certo esso saprà farsi onore, come finora si fece, onorando la sua città natale.

La madre Leoncedis Elena ved. Pascoli, i figli Giuseppe ed Alessandro, le sorelle Giustina, Teresa, Maria, Giuseppina, i cognati dottor Pio Moretti ed Enrico Pizzo, i parenti e congiunti annunciano con l'animo straziato la dolorosissima perdita della loro figlia, sorella e cognata

ELENA

d'anni 22

avvenuta stamane alle ore 4.27 dopo brevissimi giorni di crudeli sofferenze.

Venzone, 29 novembre 1896

Una prece

I funerali seguiranno lunedì alle ore 4 pomeridiane.

Oggi cessava di vivere alle ore 4

Teresa Piutti ved. Galliassi

I figli e le nuore ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani 1 dicembre partendo da Via Pracchiuso N. 40.

Stato Civile

Bollettino settimanale dal 22 28 novembre

NASCITE

Nati vivi	maschi	14	femmine	11
» morti	»	1	»	1
Esposti	»	1	»	—

Totale maschi 16 femmine 12 — 28

MORTI A DOMICILIO

Luigia Coceancigh-Brazzoni fu Michele d'ann 61 possidente — Lino Musigh di Luigi d'anni 1 e mesi 11 — nob. Antonio dal Torso fu Alessandro d'anni 54 negoziante — Giovanni Celloni di Giacomo di giorni 8 — Giuseppe Muradori di Luigi d'anni 9 scolaro — Giuseppe Del Zotto di Geremia d'anni 43 agricoltore — Alessandro Croattini fu Luigi d'anni 48 agente di negozio — Angela Rojatti di Antonio d'anni 1 e mesi 7 — Enrica Pividori di giorni 7.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Giuseppe Pivetta fu Domenico d'anni 58 infermiere — Celestino Angelo di Pietro di giorni 3 — Palmira Reghin di Francesco d'anni 1.

MORTI NELL'OSPIZIO ESPOSTI

Giovanni Cinerari di mesi 5.

Totale 12

dei quali 2 non appartenenti al com. di Udine

MATRIMONI

Domenico Ambrosio professore d'agronomia con Italia Peressini agiata.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Augusto Corbelli sarto con Anna Pittigliani sarta — Rolando Garzotto scrivano con Carolina Maranzana casalinga — Dante Mainardis ottonaio con Anna Saltarini-Modotti setaiuola — Giuseppe Comessatti agente privato con Antonia Bidoli agiata.

LOTTO - Estrazione del 28 novembre

Venezia	75	74	14	50	85
Bari	90	75	25	35	24
Firenze	6	88	49	52	89
Milano	80	44	14	32	35
Napoli	11	85	73	28	5
Palermo	61	3	88	25	18
Roma	18	84	76	39	62
Torino	53	88	90	85	43

Telegrammi

Il terremoto a Livorno

Livorno, 29. Si è intesa una scossa sussultoria e ondulatoria di Nesw alle ore 7.43, che è durata quattro secondi e si è ripetuta una scossa sussultoria alle 9.28 della durata di tre secondi.

Bollettino di Borsa

Udine, 30 novembre 1896.

	27 nov.	30 nov.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	95.90	95.90
» fine mese	96.05	96.35
detta 4 1/2 »	102.25	102.40
Obbligazioni Asse Eccls 5 0	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex	297.50	297 50
» Italiane 3 %	290.—	290.—
Fondiaria d' Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 1/2	499.—	499.—
» Banco Napoli 5 %	410.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	463.—	463.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	511.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d' Italia	732.—	738.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	264.—	264.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	662.—	661.—
» » Mediterranee	509.50	508.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	104.95	105.10
Germania »	130.—	131 10
Londra	26.49	26 51
Austria - Banconote	2.20.75	2.21.—
Corone in oro	1.10.—	1.10.50
Napoleoni	21.96	21.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	91.95	91.90
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 30 novembre a **105.15**.

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti.